

## editoriale

# queste istituzioni è ripartita

di Matteo Carrer, Anna Lorenzetti

*Nell'accompagnare il secondo numero di queste istituzioni, l'editoriale da parte di chi ne ha assunto la direzione scientifica intende tracciare le linee di sviluppo della Rivista, fin da subito condivise con chi ha accolto la proposta di partecipare a questa avventura. Può sembrare irrituale definire così la rivitalizzazione di una rivista storica e prestigiosa, ma ci sembra che sia l'espressione che meglio identifica il percorso appena iniziato.*

*Il progetto presentato al figlio del fondatore della Rivista, Sergio Ristuccia (venuto a mancare alcuni anni fa), era infatti volta a (ri)creare uno spazio di dialogo, di dibattito, di confronto, attualizzando l'iniziativa editoriale, senza però disperdere metodo, alto profilo e radici storiche. È infatti all'inizio degli anni '70 che il suo fondatore si pose l'obiettivo di creare uno spazio di dibattito che ponesse al centro dell'attenzione le istituzioni, il loro evolversi, la loro mutevolezza intrinseca, le ombre e le luci. Animati da quella "passione sociale" che Renzo Ristuccia richiamava nell'editoriale al primo numero, con il cui pensiero ci poniamo in rispettosa continuità e proprio mettendo al centro dell'iniziativa la volontà di alimentare quel confronto di cui chi si occupa di diritto ha un costante e inarrestabile bisogno, abbiamo così voluto raccogliere una sfida o meglio le sfide plurali che la direzione scientifica di queste istituzioni rappresenta.*

*Ne tracciamo alcune. La prima sfida è rappresentata dal tentativo di coniugare tradizione e innovazione, tradizione valorizzata già dall'editoriale di Renzo Ristuccia nel numero precedente, unico modo per segnare l'importanza del momento e dell'iniziativa che abbiamo con lui condiviso, ma pure da altri elementi di forma e sostanza; di forma, come l'utilizzo del carattere bodoni e di una grafica simile a quella originale, di sostanza nei contenuti e nell'obiettivo.*

*È infatti proprio recuperando lo spirito ben descritto dall'editoriale di Renzo Ristuccia, che oggi una nuova comunità di studiosi si è raccolta attorno a quello che è prima di tutto un progetto: un progetto volto alla creazione di uno spazio di dibattito, di confronto, anche schietto e diretto, in grado di raccogliere e valorizzare tradizione e innovazione.*

*Vi poi una seconda sfida che la direzione scientifica vuole raccogliere, rappresentata dalla volontà di creare un nuovo legame osmotico fra discipline artificialmente allontanate dalla riforma dei settori scientifici disciplinari del 2014. Si ritiene di non poter essere smentiti quando si afferma che questa ha creato impercettibili barriere tali da – riteniamo – impoverire l'evoluzione del pensiero e degli studi. La separazione generata fra il diritto costituzionale e pubblico (IUS08 e IUS09), il diritto amministrativo (IUS10), il diritto pubblico dell'economia (IUS05) e il diritto comparato (IUS21) ha distanziato percorsi di ricerca, contaminazioni metodologiche, disallineato occasioni di confronto e discussione, strutturato parallelamente anche convegni e temi di dibattito, con quello che ci pare un deciso limite. Poche sono e sono state le eccezioni, come la comunità scientifica del Gruppo "San Martino" e alcuni gruppi di ricerca che alcuni anni fa raccoglievano giovani studiosi di tali discipline e dai quali emergeva il bisogno di una feconda contaminazione. Pensiamo soprattutto a un gruppo di ricerca che abbiamo avuto la fortuna di incrociare, durante gli anni del dottorato presso l'Università degli Studi di Bergamo (in Diritto pubblico e tributario nella dimensione europea), partecipando ai lavori e alle pubblicazioni che di questi ne raccoglievano gli esiti. Partito all'epoca in cui il fenomeno delle "ordinanze pazze" (con il c.d. "decreto Maroni che aveva assegnato ai sindaci nuovi poteri ex art. 54 T.u.e.l.) non poteva che raccogliere gli interessi degli amministrativisti, come dei costituzionalisti e pubblicisti, il gruppo di ricerca – poliedrico e plurale – ha inizialmente raccolto le proprie riflessioni in un numero monografico pubblicato sulla rivista Le Regioni (1-2, 2010), per poi trovare nuovi temi e interessi, discussi in successivi convegni e i cui atti hanno dato forma a importanti pubblicazioni: Giudice amministrativo e diritti costituzionali, curato da Paolo Bonetti, Antonio Cassatella, Fulvio Cortese, Andrea Deffenu, Andrea Guazzarotti, edito da Giappichelli, 2012; Spazio della tecnica e spazio del potere nella tutela dei diritti sociali, curato da Paolo Bonetti, Andrea Cardone, Antonio Cassatella, Fulvio Cortese, Andrea Deffenu, Andrea Guazzarotti, edito da Aracne, 2014.*

*La rivitalizzazione di queste istituzioni va nella direzione di ritrovare uno spirito di sintesi, ispirata dalla ferma volontà di mantenere e incentivare quel fecondo dialogo fra il mondo accademico e quello delle professioni giuridiche (avvocatura, magistratura, notariato), come pure di chi lavora e opera all'interno delle istituzioni che di questa rivista rappresenta di certo un interlocutore privilegiato. Per questo abbiamo volute fondere all'interno della redazione – Comitato direttivo, Comitato scientifico, Comitato dei referee, Redazione – saperi e competenze plurali, certi che solo il confronto possa garantire quell'evoluzione del pensiero che la*

*contaminazione genera. È tutt'altro che secondario raccogliere l'eredità morale e spirituale che Sergio Ristuccia ha lasciato quando stigmatizzava quell'atteggiamento di estraneità verso le istituzioni che in quegli anni, come forse ancora più oggi si può vedere, attraversava il dibattito mediatico e giuridico.*

*Sono la forma di Stato e la tenuta delle istituzioni a essere chiamate in causa e su cui siamo – tutte e tutti – chiamati a vigilare con ancora maggiore vigore proprio nel momento in cui si affacciano prepotentemente proposte di riforma del cuore pulsante della democrazia, inter alia, la magistratura, il processo (civile e penale), il Consiglio superiore della magistratura.*

*L'ultima sfida che vogliamo richiamare è la più complessa e riguarda l'essere noi, all'altezza del passato della Rivista. Consapevoli di quanto possa essere difficile raccogliere l'eredità di oltre quarant'anni di pensieri, spunti, proposte da parte di più che autorevoli maestri e consapevoli del carattere ambizioso dell'iniziativa, intendiamo colmare i nostri certamente presenti limiti con l'entusiasmo, la passione e l'esaltazione che deriva dal poter prendere parte a una così prestigiosa attività.*

*Tracciato lo sfondo "ideale" dell'attività che abbiamo intrapreso, vogliamo altresì cogliere l'occasione di offrire qualche spunto sui contenuti che queste istituzioni accoglierà, così come sui metodi di lavoro che ci siamo dati.*

*I temi che la Rivista intende affrontare sono numerosi e spaziano da quelli classici delle scienze giuridiche, anche in chiave comparata, a quelli che l'attualità più direttamente impone di mettere a tema. Ma è l'approccio interdisciplinare che la Rivista intende mettere al centro della propria riflessione, nella convinzione che – al di là dei settori disciplinari – vi sia un imprescindibile attività di confronto e dialogo a partire dai temi che solo la ricchezza delle diverse categorie metodologiche è in grado di cogliere nella loro complessità.*

*Agli articoli, la Rivista affiancherà alcune rubriche che saranno talvolta presenti ad impreziosire i suoi contenuti.*

*Tra queste, ci sembra prezioso recuperare il "Cosa scrivevamo" che meglio di qualsiasi altra riflessione proietta l'attualità di pensiero elaborata decenni or sono. La Rivista ha ospitato articoli, approfondimenti e contributi su molti temi di costante attualità. Una rilettura – che non significa mera riproposizione di contenuti, bensì analisi critica e autentica riflessione su ciò che è stato scritto, su ciò che è accaduto e su ciò che ancora può accadere – è uno strumento opportuno per mettere a frutto la storia della Rivista, per confrontarsi con l'autorevole dottrina che allora si era espressa e per riflettere sul presente. Quanto ai temi, la ricchezza di ciò che è stato trattato nei decenni trascorsi impedisce una sintesi, che sarebbe inevitabilmente parziale: spetterà alla rubrica rivitalizzare i temi di volta in volta più indicati.*

*Un'altra rubrica che ci sembrava imprescindibile parlando di istituzioni, è "Legge.re", dedicata ad un approfondimento della legislazione regionale, per coglierne evoluzioni, caratteri,*

*dinamiche. Precisiamo, a tal proposito, che non è nostro intendimento mappare tutte le leggi, di ogni Regione, quanto piuttosto valorizzare alcuni aspetti e caratteri che ci sembrano indicativi di importanti tendenze da cogliere.*

*Né, peraltro, le rubriche vogliono essere una presenza costante, quasi obbligatoria. Vi si darà spazio quando opportuno secondo le circostanze e le opportunità di studio e ricerca, evitando schematismi e forzature.*

*Passando agli aspetti tecnico-pratici, la Rivista sarà pubblicata trimestralmente, in versione on line, così da aumentarne l'accessibilità e ridurre i costi, in primo luogo per l'ambiente.*

*La selezione dei contributi avverrà in base alle regole e agli standard delle pubblicazioni scientifiche nazionali e internazionali, la qualità essendo garantita dal procedimento di referee "doppio cieco". L'obiettivo di ospitare solidi lavori accademici di studiose e studiosi italiani e stranieri, accanto ad interventi del mondo dell'amministrazione e delle professioni, è proprio volto a favorire quell'interdisciplinarietà sopra richiamata, non solo all'interno delle scienze giuridiche, ma pure rispetto a chi vanta esperienza amministrativa.*

*La redazione è composta da esponenti di università italiane e straniere il cui profilo scientifico ci pare indiscusso e che marcatamente restituisce la sua genesi, a partire dal profilo biografico di alcune e alcuni componenti.*

*Ci sembra importante sottolineare che la redazione è composta da studiose e studiosi che hanno in comune l'interesse alla riflessione, in continuità con la storia della Rivista, e che compongono i suoi organi seguendo un equilibrio di genere. Non intendiamo, tuttavia, condividere la prospettiva, limitata e limitante, della parità di genere (50-50) a cui più di una critica potrebbe certo essere rivolta per il suo limitare la questione della diseguaglianza al mero e sterile dato numerico. Ci sembra però importante dare conto di come, nel coinvolgere studiose e studiosi delle nostre discipline, si sia tenuta in considerazione la necessità di una composizione duale degli organi di queste istituzioni.*

*Assumere la direzione scientifica rappresenta per noi una sfida e una grande responsabilità nell'essere all'altezza del prestigio della Rivista, sfida che abbiamo voluto raccogliere nell'obiettivo di recuperare un dialogo e una contaminazione che, fin dagli anni del dottorato e sotto la guida di Barbara Pezzini (Anna Lorenzetti) e Silvio Troilo (Matteo Carrer) ci hanno visto condividere studi e riflessioni da due prospettive e con modalità diverse allora come oggi, l'una più orientata al tema dei diritti e delle libertà, l'altra più agli assetti istituzionali, mantenendo però ferma la volontà di non sottrarsi a un dibattito che, proprio perché avviato dalla diversità di prospettive, garantisce la contaminazione di prospettive che arricchiscono e aprono nuove vie di dialogo.*

*Proprio nella volontà di testimoniare il nostro investimento a un progetto che, prima che scientifico, vogliamo condividere sul piano umano, abbiamo inteso partecipare come autori già dal primo numero della Rivista, elaborando scritti sui temi che attualmente ci vedono impegnati in attività di studio e ricerca.*

*Ci auspichiamo che i nostri sforzi saranno all'altezza delle aspettative e che la Rivista sappia offrire sguardi indipendenti sulle questioni attuali, ponendosi come attrice forte del dibattito contemporaneo.*

*E così, anche da parte nostra, buona lettura.*